

ROSARIO SAPIENZA

Indirizzo di saluto e benvenuto
ai partecipanti al Convegno SIDI di Catania
“La tutela dei diritti umani e il diritto internazionale”
(23-24 giugno 2011)

2011 – 1.2

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo,*

Volume chiuso nel mese di giugno 2011

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585
Cattedra di Diritto Internazionale
Via Gallo, 24 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it
Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Il 23 e il 24 di questo stesso mese la nostra Cattedra ha avuto l'onore di ospitare a Catania la XVI assemblea nazionale della Società Italiana di Diritto Internazionale, in occasione della quale si è tenuto il Convegno di studi su "La tutela dei diritti umani e il diritto internazionale".

Pubblichiamo qui volentieri il testo dell'indirizzo di saluto rivolto ai convegnisti dal nostro direttore professor Rosario Sapienza nel corso della sessione inaugurale del convegno.

La redazione

Autorità, Illustri Colleghi, Cari amici,

ho l'onore e il piacere di darvi il benvenuto a Catania per il XVI Convegno annuale della SIDI. Convegno che vanta già da adesso alcuni positivi primati (nella speranza di non aggiungerne di negativi nel corso del suo svolgimento): il primo, indiscutibile, è che con certezza la SIDI non si era finora spinta così a Sud nella sua giovane storia; e sono particolarmente grato alla presidenza della nostra Società scientifica perché interpreto la scelta di Catania come sede del XVI Convegno come un riconoscimento al lavoro che da dieci anni a questa parte abbiamo svolto per insediare qui, in questo estremo lembo del continente europeo, un gruppo di ricerca attivo sulle tematiche del diritto internazionale. Ed in particolare desidero ricordare che su queste tematiche che oggi formano oggetto di questo Convegno è attivo dal 2007 presso questa cattedra un progetto di ricerca "Culture, Democrazia e Diritti nel Mediterraneo" che ha già colto, se non mi inganno, significativi risultati, in stretta collaborazione con il Centro Studi e Ricerche Coesione e Diritto e con il costante sostegno dell'ateneo e degli enti locali. Ricordo solo tra gli eventi più significativi il seminario di studi su *La Convenzione Europea Dei Diritti Dell' Uomo e l' Ordinamento Italiano alla luce della recente giurisprudenza costituzionale* che tenemmo proprio qui a Catania, tre anni orsono, il 13-14 giugno 2008, sotto la presidenza del prof. Giorgio Gaja ed i cui atti hanno recentemente visto la luce per i tipi della Giappichelli e i cicli di seminari autunnali in lingua inglese *The extraterritorial Reach of Human Rights Treaties in Humanitarian Context* del 2008, prestigiosamente inaugurato da Georges Abi Saab, *Gender Issues and International Legal Standards* del 2009, con una opening lecture di Christine Chinkin, *The effectiveness of local remedies in Human Rights Legislation*, nel 2010, con la opening lecture di Tom Barkhuysen.

Il secondo primato che oggi cogliamo, se non mi inganno, è quello di avere, nell'ambito della prestigiosa schiera di relatori, una notevole compagine di donne e giovani. Vantiamo il maggior numero relativo di colleghe relatrici (10) su 27 relatori, e una maggioranza assoluta (4 su 6) se facciamo riferimento alla selezione operata attraverso la call for papers tra le giovani proposte, scelta difficile in verità essendosi registrato per la call for papers un ragguardevole numero di adesioni e tutte di qualità.

I giovani ricercatori sono infatti la linfa vitale di questa nostra disciplina ed è incoraggiante per noi che più non siamo giovani che essi si accostino con entusiasmo alle fatiche dell'indagine scientifica. Desidero esprimere qui l'auspicio che si faccia sempre di più perché i giovani che si appassionano alla ricerca scientifica

siano posti nelle condizioni di poterlo fare all'interno di un percorso certo e adeguatamente cadenzato, per dare sempre di più l'apporto della loro energia.

Questo Convegno, con i suoi tanti limiti che certamente la mia direzione può aver apportato, è la prova di quanto dico. Esso è stato infatti organizzato con il concorso determinante, oltre che dei giovani studiosi vicini alla cattedra, per i quali tutti ringrazio la loro coordinatrice, Adriana Di Stefano, di due associazioni studentesche che desidero qui citare e ringraziare, il *Catania Chapter* della *International Law Student Association* e l'Associazione di Formazione Internazionale Permanente, *I Diplomatici*. A loro tutti va il mio più sentito ringraziamento per l'impegno fin qui profuso.

Venendo adesso al tema del nostro XVI Convegno annuale, La tutela dei diritti umani e il diritto internazionale, vorrei da subito chiarire che esso potrebbe apparire scontato, ma che così in verità non è.

Certamente muoviamo da alcune premesse ormai ovvie. E' arcinoto che mentre nello schema di quello che siamo soliti chiamare il diritto internazionale classico l'individuo non veniva preso in considerazione in quanto tale, ma in quanto straniero. Dell'individuo suddito dello Stato, il diritto internazionale non si occupava perché non si occupava delle questioni interne allo Stato, mentre il diritto internazionale attuale contiene invece numerose norme che costituiscono a favore dell'individuo posizioni soggettive di vantaggio, ovvero gli impongono obblighi assoggettandolo alla giurisdizione di organi giudicanti internazionali.

Altrettanto ovvio è che la situazione dell'individuo nel diritto internazionale si modifica notevolmente soprattutto con l'adozione di strumenti internazionali a protezione dei diritti dell'uomo, che viene dunque preso in considerazione non in quanto straniero, ma in quanto uomo, per costruire una civiltà comune a livello planetario, quella che assai spesso viene evocata come la civiltà dei diritti umani.

Questa civilizzazione comune, questa civiltà dei diritti umani è ancora lontana dall'essersi affermata. Comunque il fenomeno della protezione internazionale dei diritti umani ha prodotto con certezza degli effetti sulla struttura e sul modo di funzionare del diritto internazionale, ed anche questa rappresenta un'altra certezza.

Innanzitutto ha fatto emergere l'individuo, la persona umana, se non proprio come soggetto giuridico equiparato agli Stati, comunque come protagonista di numerose e variegata vicende giudiziarie nell'ambito delle quali egli può affrontare gli Stati in un vero e proprio processo ad armi pari. Si pensi all'esperienza della

Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo e alla sua ormai corposa giurisprudenza.

Ma soprattutto, il diritto dei diritti umani sta incidendo sempre di più su importanti ambiti normativi del diritto internazionale, modificandone il contenuto e la prospettiva normativa. Si pensi ad esempio all'influenza dei diritti dell'uomo sul diritto umanitario di guerra, il cosiddetto diritto di Ginevra, al quale i diritti umani apportano una nuova prospettiva e nuovi assetti, inducendolo sempre di più a diventare un diritto per la protezione dei diritti umani in tempo di guerra, piuttosto che un insieme di obblighi "umanitari" degli Stati.

Il diritto internazionale ha insomma profondamente modificato negli ultimi decenni la sua fisionomia e le sue funzioni. Fino alla fine dell'Ottocento, come si sa, aveva un assetto già postwestfaliano, ma ancora attestato sulla difesa ad oltranza della sovranità statale attraverso il principio del non intervento negli affari interni che costituiva la pietra di fondazione (ma anche la pietra d'inciampo) sulla quale era costruito l'ordine internazionale.

Oggi il diritto internazionale si è costruito su un assetto che ha già superato la sovranità statale, ma che non per questo l'ha archiviata. Si tratta anzi di un fenomeno connotato da tratti di ambiguità. Se infatti, per un verso, il superamento della centralità della sovranità ha permesso l'elaborazione di codici comportamentali capaci di imporsi agli Stati, limitandone, anche in maniera condizionante, la libertà d'azione: si pensi appunto ad esempio alla normativa internazionale destinata ad incidere sulla garanzia dei diritti umani, e dunque sugli assetti costituzionali degli Stati; al tempo stesso sempre di più gli Stati trasferiscono al livello internazionale i momenti decisionali, concertando normative che poi "eseguiranno" a livello degli ordinamenti interni, così riducendo notevolmente gli spazi deliberativi dei parlamenti e degli altri istituti ed enti di rappresentanza e controllo. Insomma il vasto movimento di codificazione internazionale in materia di diritti umani diventa, mi pare, l'icona di un mutamento epocale nel campo della struttura stessa del diritto internazionale.

Questa situazione ha ricadute e conseguenze importanti in vari ambiti. Volendo qui limitarsi a prendere in esame solamente quelle che riguardano la formazione del giurista, non può non notarsi che l'obiettivo di una piena consapevolezza del diritto passa oggi sempre di più attraverso l'acquisizione di strumenti analitici che permettano al giurista di cogliere i momenti di condizionamento ultrastatale delle decisioni normative nazionali, anche al fine di poter meglio e più

consapevolmente maneggiarne la strumentazione tecnica all'interno del processo nazionale.

Il diritto internazionale dunque non riguarda solo la sfera “diplomatica” delle relazioni fra gli Stati e dunque la formazione dei diplomatici. Il diritto internazionale pervade per intero il fenomeno giuridico e si situa alla base di qualsivoglia discorso sistematico che miri ad attribuire al dato normativo interno la sua interpretazione compiuta. Non c'è praticamente più materia del diritto che non sia adeguatamente disciplinata da trattati internazionali o atti di organizzazioni internazionali, tutti materiali che occorre saper maneggiare con cura adeguata. Un professionista del diritto che si prepari degnamente all'esercizio della sua professione deve sempre di più avere strumenti internazionalistici nel suo bagaglio di competenze.

A fronte di questa situazione, appare ancora troppo limitato lo spazio che viene riservato agli insegnamenti giuridico internazionali nella formazione del giurista italiano, il quale ancor oggi può conseguire la laurea in giurisprudenza avendo semplicemente ... orecchiato i rudimenti del diritto internazionale e dell'Unione europea nell'ambito di corsi istituzionali spesso mortificati per collocazione e livello di accreditamento.

Questo convegno che organizziamo in occasione della XVI Assemblea Nazionale dei soci SIDI vuole dunque avviare una riflessione su queste tematiche. Non mettendo a tema il paradigma teorico, cosa complessa a farsi, ed in particolare in un breve convegno come il nostro, ma indagando, per dir così, per colpi di sonda, la prassi internazionale. Ed è questo il momento, credo, di un ulteriore ringraziamento.

Quello che volentieri rivolgo ai colleghi che hanno illustrato la cattedra catanese e che hanno accolto il mio invito ad organizzare le sessioni nelle quali si dipanerà questo convegno, i professori Condorelli, Benvenuti, Davì e Boschiero (che cito nell'ordine cronologico del loro insegnamento a Catania). Sessioni dedicate allo studio dell'influenza dei sistemi di protezione internazionale dei diritti umani su singole partizioni della nostra disciplina individuate non a caso. Il diritto internazionale umanitario, come quella parte del diritto internazionale che da sempre persegue una finalità di protezione dell'individuo sia pure nel particolare contesto del conflitto armato. Il diritto internazionale privato che, nello schema classico, rappresenta, pur nella sua autonomia, la modalità attraverso la quale il diritto internazionale raggiungeva per il tramite delle distinte sovranità statali la vita concreta degli unici individui dei quali si occupava, gli stranieri. Il diritto in-

ternazionale dell'economia, branca della nostra disciplina di più recente autonomia e oggi in costante, quasi convulsa espansione e che risente anch'esso degli importanti sviluppi in materia di protezione internazionale dei diritti umani.

Sessioni che si svolgeranno domani, come domani si svolgerà la tavola rotonda conclusiva presieduta da Luigi Condorelli e all'interno della quale ascolteremo punti di vista dall'interno delle giurisdizioni internazionali.

Oggi invece, nella sessione inaugurale che sta per iniziare dopo queste mie parole, i giudici Bruno Simma e Fausto Pocar, che ringrazio entrambi per la loro cortese disponibilità, daranno il la a questa nostra riflessione. Cedo dunque la parola al professor Giorgio Gaja, presidente della SIDI che prego di assumere la presidenza della seduta inaugurale.